

*Padre Jalal Yako, collaboratore di Aiuto alla Chiesa Che Soffre.  
Conferenza dei Missionari Italiani 2023: “La Persona al Centro”*

## **Bambini cristiani in Iraq: infanzia violata, il dramma e la speranza. Formazione e prospettive future.**

Sono Padre Jalal Yako, sono italo iracheno e religioso rogazionista, collaboratore della Fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre*.

I cristiani dell'Iraq sono una delle più antiche comunità del mondo, hanno avuto un ruolo radicato nella storia del Paese e costituiscono una parte essenziale del suo patrimonio culturale, sociale e nazionale.

Nel 2003, dopo la caduta del regime di Saddam, ebbe inizio una dura persecuzione. Gli attacchi terroristici provocarono varie ondate di sfollati interni e causarono una massiccia emigrazione di cristiani.

La mia missione in Iraq iniziò nel 2012 in un quartiere della città di Qaraqosh, nel nord del Paese, insieme con altri confratelli. La scelta del quartiere, il più povero della città, fu fatta per condividere la nostra vita con gli ultimi, per aiutarli e promuovere attività soprattutto per i ragazzi: dopo scuola, catechesi, attività ludiche e sportive... la nostra casa era diventata un “*alveare*”, impegnammo i bambini e i ragazzi anche d'estate ed essendoci uno studio dentistico nel quartiere, invitammo un dentista dalla Spagna per curare gratuitamente i più piccoli.

Dal 2014 al 2016 i villaggi cristiani della Piana di Ninive e molte altre città vennero messi a ferro e fuoco dall'ISIS. I cristiani furono costretti a fuggire per avere salva la vita e trovarono rifugio ad Erbil, capoluogo del Kurdistan iracheno, o nella vicina città di Duhok.

Ad Erbil, visitando i campi profughi, allestiti da diverse organizzazioni internazionali, il nostro primo pensiero fu quello di prenderci cura dei tanti bambini presenti.

La loro infanzia era stata violata!

Il terrore era visibile anche nello sguardo dei più piccoli, il sorriso stentato. Si doveva operare per il ritorno ad una velata normalità e alleggerire i loro traumi.

Inizialmente furono allestite tende con aule scolastiche e aree gioco, successivamente arrivarono i prefabbricati che resero più agevole la vita delle famiglie. Per i bambini tutto divenne un gioco: scorazzavano dal un lato all'altro del campo. Coinvolgemmo anche un gruppo di giovani perché aiutare i più piccoli rendeva meno gravoso il fardello che essi stessi portavano.

Diverse organizzazioni costruirono poi, in moduli prefabbricati, le prime scuole e ogni mattina dei bus partivano dai campi per condurvi gli scolari. La vita ricominciava seppur con tante difficoltà.

Dopo la sconfitta dell'ISIS, nel 2017, le tre principali Chiese cristiane della Piana di Ninive (Cattolica Caldea, Siro-cattolica e Siro-ortodossa), con il sostegno della Fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, si unirono per dar vita al Nineveh Reconstruction Committee (NRC) al fine di:

- facilitare il ritorno dei cristiani alle loro comunità di origine
- assicurare la presenza di un gruppo permanente di cristiani mediante sforzi miranti alla loro tutela giuridica insieme a quella di altre minoranze, oltre alla salvaguardia dei loro diritti umani fondamentali, in particolare la piena cittadinanza;
- assicurare la sopravvivenza della minoranza cristiana con il finanziamento e il sostegno di progetti di istruzione e sviluppo.

La stragrande maggioranza dei cristiani della Piana di Ninive teme ancora oggi un ritorno dell'ISIS. Inoltre, la preoccupazione più immediata per la sicurezza in questo territorio è rappresentata da alcune milizie, per lo più sciite, che hanno aiutato a sconfiggere l'ISIS e che oggi si pongono al di sopra della legge. A molti giovani disoccupati hanno offerto lavoro e stanno cercando di dividere i cristiani ed altre minoranze creando paura tra la gente.

In una situazione così complessa, urge garantire un futuro ai giovani e ciò potrà essere realizzato anche grazie alla formazione delle nuove generazioni sin dalla più tenera età. Grazie al sostegno di tante organizzazioni internazionali sono state costruite scuole materne, primarie

e secondarie ed è stato così possibile cominciare ad offrire ai giovani un luogo di riconciliazione e di speranza dopo aver vissuto per così tanti anni da rifugiati.

*Aiuto alla Chiesa che Soffre*, solo negli ultimi 12 mesi, ha inaugurato due asili, ad Ankawa e a Qaraqosh. Essi sono fondamentali per i più piccoli che saranno educati alla fede cristiana e cominceranno a muovere i primi passi in un progetto di vita che consentirà loro di rimanere nel proprio Paese.

L'Università Cattolica di Erbil (CUE) è basilare per la ripresa dell'Iraq dopo la violenza genocida che il popolo ha subito per mano dei militanti islamisti dello Stato Islamico (ISIS); essa accoglie studenti di tutte le culture, religioni e percorsi formativi in un ambiente orientato all'eccellenza accademica, al rispetto reciproco e all'amicizia.

La maggior parte di questi studenti universitari è costituita da rifugiati o sfollati interni provenienti da diverse città dell'Iraq, tra le quali Baghdad, Basra, Diala, Duhok, Kirkuk, Ninive/Mosul, Sinjar e Sulaimaniya. L'Università si sviluppa intorno alla diversità, con il 72% di cristiani, il 10% di musulmani e il 18% di yazidi.

Aiuto alla Chiesa che Soffre ha offerto borse di studio per 4 anni a 150 studenti cristiani per promuovere la coesione sociale fra le diverse comunità religiose e assicurare loro migliori prospettive di vita.

L'Iraq comunque è un Paese che va monitorato. Esiste una situazione di instabilità legata ad una pace fragile e non c'è un vero Stato che tuteli tutti, soprattutto le minoranze.

Da parte nostra continuiamo instancabilmente ad operare per il dialogo, la pace e la fratellanza. Desideriamo continuare a vedere il sorriso sui volti dei bambini, segno di speranza per tutta l'umanità.